

Domani il referendum dei lavoratori sull'intesa sindacati/Fiat

# Alfa: accordo alla prova

## Airoldi: la Fiom dice «sì» questa trattativa ha aperto nuove prospettive

STEFANO RIGHI RIVA

Angelo Airoldi segretaria nazionale della Fiom incaricato per il settore auto ha parlato in questi mesi la responsabilità del peso principale della trattativa con la Fiat per il destino degli stabilimenti Alfa trattativa che sarà da considerare definitivamente conclusa domani e dopo con il referendum nelle due fabbriche.

**Che cosa prevede?**  
È un referendum vero. Non certo una formalità dall'esito scontato. L'abbiamo previsto fin dall'inizio della trattativa come garanzia che sarebbe stata comunque rispettata la volontà democratica dei lavoratori. Dunque non sarà un semplice sondaggio d'opinione. Prenderemo atto del risultato valutandolo in tutto il suo peso.

**Quello che dici in qualche misura risponde alle critiche di verticismo nella gestione della trattativa, che qualcuno ha fatto.**

Mi pare di sì. Anche se in questo tipo di trattative è inevitabile deludere in qualche misura una parte delle aspettative delle capacità di intervento dei lavoratori. Perché il pieno rispetto delle nostre procedure democratiche e dei tempi che inevitabilmente richiedono si scontra con esigenze anche oggettive che le aziende pongono di tempestività delle decisioni. Voglio però aggiungere che in questo caso le numerose occasioni di dibattito e di informazione che abbiamo realizzato per quanto insufficienti le abbiamo conquistate sul campo le abbiamo strappate. Non bisogna

dimenticare che la Fiat inizialmente ha fatto di tutto per chiudere di corsa. Ha premuto sull'opzione pubblica e ha trovato anche ascolto in una parte dei sindacati che sembravano disponibili ad accettare a scatola chiusa la teoria dello scambio.

**Tu e tutto il gruppo dirigente Fiom vi siete impegnati per il sì al referendum, spiegaci le ragioni principali di questo sì.**

Son molto serie e molto semplici: al di là della fretta della Fiat è proprio l'Alfa Romeo ad aver bisogno subito di grandi investimenti di rilancio la sua politica di prodotto e di mercato ritardare l'ingresso dell'Alfa nel mercato europeo e americano sarebbe un errore per noi e per un paese come il nostro che ora ha una bilancia commerciale passiva nel settore dell'auto. In secondo luogo credo che con tutti i limiti le garanzie occupazionali che abbiamo strappato sono ben diverse e migliori di quelle di un anno fa. Siamo partiti da una situazione di caos assoluto che seguiva a un vuoto quinquennale di trattative.

**Dunque tu valuti che l'aver trattato sia in sé una vittoria.**

Sì perché siamo usciti con una rappresentatività del sindacato molto alta i compagni della Fiom hanno lavorato moltissimo e i lavoratori hanno risposto altrettanto bene. Quindi ora il confronto aziendale che seguirà per l'applicazione concreta dell'accordo che la Fiat ha accettato solo malgrado le buone possibili

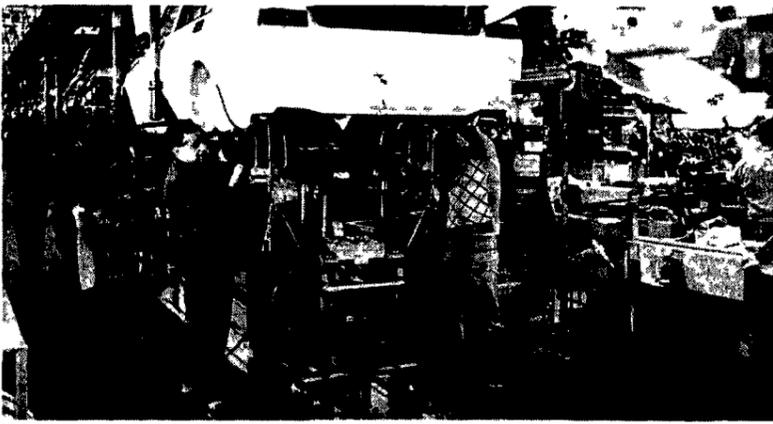
ta di dare risultati positivi. Con questo accordo inizia dunque una fase nuova aperta e rischiosa per tutti una fase nella quale per la prima volta dopo sette anni la Fiat ha dovuto rinunciare alla prova di forza. Se si fa un confronto con le storiche vicende Fiat o anche con lo scontro frontale più recente della Magneti Marelli la differenza si vede. Non mi sento di parlare di «grande svolta nelle relazioni sindacali» come fanno Cisl e Uil dico però che quel che abbiamo ottenuto ora vincola anche il comportamento della Fiat.

**Vi aspettate allora un impegno serio della Fiat nel rispettare gli accordi?**

Cielo imporranno con tutte le nostre forze. Ed è questa l'ultima ragione per votare sì: non dobbiamo fornire per nostra responsabilità il più piccolo alibi alla Fiat per scantonare dagli impegni. Adesso spetta a lei adempiere a tutti gli investimenti al risanamento alla conquista dei mercati alla evoluzione della struttura produttiva all'impegno sull'occupazione.

**Hai già risposto all'inizio, ma qualcuno insiste nel dire che anche con un voto negativo alla fine non succederebbe niente.**

Succederebbe molto infatti se sarà così ci consegneremo al buon cuore della Fiat. Toccherà a lei decidere se vorrà mantenere le garanzie e gli impegni. Noi per contro avremmo poi grandi difficoltà a ricostruire alleanze e unità dentro e fuori la fabbrica per anni. E si finirebbe in un braccio di ferro dentro l'azienda nella quale tempo sarebbe duro per noi spuntarla.



## I vantaggi del compromesso

**ROMA** Tre mesi sempre in bilico. Tre mesi di trattative sempre sull'orlo della rottura con l'azienda (rottura che si è verificata due volte il 12 febbraio e il 10 aprile) e con la minaccia costante di una divisione tra le organizzazioni sindacali. In questo clima aggravato dall'annuncio di una imminente cassa integrazione il 3 maggio scorso la Fiom, l'Uil e la Fiat Intesa che da domani verrà sottoposto al giudizio dei lavoratori nel referendum.

L'accordo - vale la pena ricordarlo - non ha suscitato entusiasmi nei toni trionfalistici del sindacato. Soprattutto la Fiom non ha mai nascosto che l'intesa al di là delle innegabili conquiste conteneva anche «alcuni limiti». La parte del documento che ha fatto più discutere è senza dubbio quella relativa alle prestazioni

di lavoro. Negli stabilimenti Alfa dall'82 erano in funzione «gruppi di produzione». Funzionavano così i dipendenti una volta che erano stati decisi con l'azienda gli obiettivi produttivi: si autogestivano il lavoro. Questo permetteva loro di poter cambiare mansione di acquisire nuove professionalità di lavorare con ritmi meno alienanti. La Fiat invece come prima «mossa» dopo aver acquistato il marchio della «discione» ha preteso che i «gruppi» fossero aboliti. Al suo posto sarebbero dovute tornare le vecchie linee di montaggio. E della possibilità di cambiare lavoro neanche a parlarne. Alfa fine è venuto fuori un compromesso al limite dell'esperienza dei «gruppi di produzione» - tranne che nella «meccanica» - ma possibile l'altro che dovrebbe essere la risposta italiana all'«Espace» della Renault la cosiddetta

«macchina totale». In tutto la nuova «Alfa Lan cia» entro la fine del decennio produrrà 600mila vetture all'anno. Gli strumenti le modalità con cui raggiungere quest'obiettivo saranno di scussa di volta in volta con le organizzazioni sindacali di azienda. Altro capitolo riguarda l'occupazione. Anche in questo caso molti gli impegni della Fiat (primo tra tutti quello di non ricorrere più alla cassa integrazione a zero ore). Gli addetti diminuiranno dagli attuali 33mila fino a scendere alle 28mila unità. Ma la riduzione avverrà con l'incentivo delle dimissioni con i pre-pensionamenti con il mancato ripasso del turn-over. Nel 90 comunque secondo quanto è scritto nell'intesa in fabbrica torneranno tutti i lavoratori oggi sospesi (e sono più di 6mila).

## Arese La Fiat chiama i cc

**MILANO** Un volantaggio davanti alla fabbrica Scena consueta specie in uno stabilimento come quello dell'Alfa ad Arese che per anni è stato al centro di difficili battaglie politiche e sindacali. Anche l'altro giorno tutto procedeva con la massima tranquillità. Un gruppo di attivisti sindacali distribuiva un volantino firmato dalle segreterie della Fiom della Fim e della Uil nazionali sull'ipotesi di accordo raggiunta con la Fiat.

A un certo punto però questa volta sono arrivati i carabinieri. Isolati gli attivisti sindacali hanno imposto loro di declinare le proprie generalità in un clima di comprensibile tensione. Perché questo intervento? A che cosa serve questa identificazione?

Le segreterie della Fiom e della Cgil milanesi in un comunicato congiunto hanno rivelato il fatto denunciando come con ogni evidenza sia stata l'azienda a sollecitare l'intervento dei carabinieri i quali di loro iniziativa mai si sono sognati di intervenire in una attività sindacale tanto pacifica e di routine. «Non possiamo che esprimere - dicono i sindacati milanesi - la nostra indignazione di fronte a tali comportamenti tendenti a creare un clima intimidatorio attorno all'Alfa Romeo che si aggiungono ad una situazione interna di sensibile limitazione dell'agibilità sindacale e politica». «Respingiamo - proseguono Fiom e Cgil - il tentativo della Fiat di portare a Milano relazioni sindacali e comportamenti d'altro tipo che sono di fatto estranei alla storia alla tradizione e alla cultura della realtà sindacale e politica milanese».

La presa di posizione si conclude chiedendo «alle autorità competenti, alla Prefettura milanese alle forze politiche e istituzionali un impegno perché le relazioni sindacali si svolgano nel clima della massima correttezza».

## Genova D'Alessandro distensivo

**ROMA** A pochi giorni dall'accordo per il porto di Genova (un accordo che comunque la ancora molto di scutare lo ha firmato solo la Cgil con Cisl e Uil molto polemiche) arriva un intervento del presidente del Consorzio Roberto D'Alessandro. Un intervento - una lunga intervista rilasciata all'agenzia di stampa Adn Kronos - nel quale il rappresentante dell'ente usa toni distensivi molto diversi da quelli che hanno accompagnato la lunga e difficile trattativa. «Questi accordi - dice infatti D'Alessandro - è molto importante perché chiude un ciclo e lo sigilla relegandolo definitivamente al passato aprendo la strada a nuove e migliori prospettive».

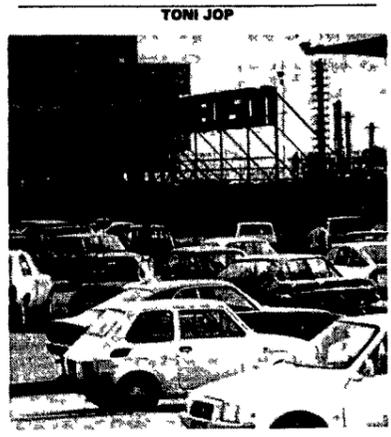
«L'intesa - prosegue ancora il presidente del Consorzio - è stata tenacemente cercata e voluta da entrambe le parti. Dietro c'è la comune volontà di lavorare per migliorare la situazione e per dare alla clientela un servizio efficiente. Le imprese a parità di servizi preferirebbero fare scalo a Genova. Finora invece è accaduto il contrario perché il porto non forniva ai clienti ciò di cui loro avevano bisogno. Ma fra un po' di tempo quando questo accordo si concretizzerà credo che torneranno a fare scalo a Genova. Tutto sta andando abbastanza bene e credo che nei prossimi due mesi saremo in grado di dare un giudizio definitivo sull'accordo. Fra due mesi infatti si vedrà se il porto è destinato a diventare veramente un servizio moderno ed efficiente».

Dove D'Alessandro mostra di aver attenuato i toni della polemica che ha visto spesso protagonista e nella risposta che fornisce ad una domanda sul ruolo del Pci genovese. «Credo che oggi il Pci - sostiene - appoggi i programmi di ristrutturazione e di riorganizzazione dei servizi del porto. L'accordo sia bene anche a loro. Non c'è bisogno di navigare polemiche passate».

## Al petrolchimico di Marghera una nuova società Nuovi servizi alle imprese E' il sindacato a proporli

**VENEZIA** Non è passata a Priolo è naufragata a Ferrara - chissà perché dovrebbe riuscire proprio a Porto Marghera. Cosa vuole forse per chi anche per molti stonchi qui a Porto Marghera padroni e lavoratori hanno maturato un'attitudine spiccata ad affrontare i problemi con spirito costruttivo. Si pensa di più al domani ciascuno per la sua parte pure in mezzo a contrasti anche duri. Alla futura Società dei servizi del petrolchimico che in sintesi in base a un recente accordo tra Montedison e i sindacati accorpata in un unico «business» la stragrande maggioranza dei servizi ora parcellizzati e in esclusiva appannaggio di ciascuna linea di prodotto - il dottor Schiavo direttore da cinque anni della Montedison crede e non da ieri. Così i lavoratori organizzati sindacali il consiglio di fabbrica del petrolchimico che a quest'idea «forse» soprattutto sotto il profilo delle relazioni industriali hanno lavorato dai primi anni Ottanta a dispetto anche di chi sosteneva nello stesso movimento altre strategie. Sentiamo i motivi. «Nessun patto sociale - sostiene Vittorio Chiesura operaio candidato alla Camera per il Pci - solo interessi coincidenti. Anzi con pazienza siamo riusciti a farli combaciare perché soprattutto Montedison all'inizio pensava a risolvere il problema dei servizi in altre direzioni. A modo nostro invece si riducono gli sprechi mettendo finalmente ordine in un settore spesso confuso che è costato e costa ai lavoratori in termini sia fisici che politici. Blocciamo quindi le manovre di quanti avrebbero preferito ristrutturare per cancellare posti lavoro ed insieme proponiamo un sistema di erogazione e programmazione degli interventi di servizio che promette efficienza ed economicità». Un po' di storia recente. Nell'83 l'Eni ha acquistato la linea del polivinilcloruro pari a circa il 40% degli impianti e con questo i padroni in area petrolchi-

mi sono diventati due mentre procedevano parallelamente i processi di trasformazione della Montedison in una holding. Ciascuna delle due società operative tende da tempo a suddividersi a sua volta in business ovvero linee di produzione, quelle che il particolare setaccio di Schimberni (sono state trattate solo quelle che garantivano il primato assoluto o il secondo posto nelle graduatorie mondiali ed europee dei singoli prodotti) ha salvato dal cestino dei rifiuti. In questo modo negli anni Novanta in quell'area opereranno non meno di una quindicina di società ciascuna delle quali avrà bisogno di una rete di servizi già esistente certo ma evidentemente non più adeguata alla nuova struttura pro-



dotiva policentrica. «C'è chi avrebbe volentieri battuto una strada solo in apparenza più semplice garantendo a ciascuna business la sua privata struttura di servizi», spiega Antonio Melchiorre ingegnere del petrolchimico e membro della commissione centrale di controllo del Pci - questa strategia ha già dimostrato che la sua sostanza è antieconomicità mentre la via della società dei servizi dove è stata tentata si è bloccata solo quando gli utenti hanno reagito alla novità resistendo ad una operazione di accorpamento dei servizi che costa agli stessi utenti una sensibile perdita di potere. Così è stato a Ferrara laggiù le cinque società presenti nell'area non sono riuscite a mettersi d'accordo. «Vede tac-

conta il dottor Schiavo - le società di servizi funzionavano negli Stati Uniti 15 anni fa - questo significa che tra le resistenze al progetto nasce a contare anche questa possibile difficoltà culturale manifestata dal versante proprietario e gestionale? «Anche con la società si mette in qualche modo in discussione una forma consolidata di potere ma le culture devono cambiare perché i tempi cambiano e il fatto stesso che questa proposta sia venuta dal movimento sindacale e una testimonianza di queste trasformazioni». Che significa servizi al petrolchimico? Manutenzione distribuzione ricerca (ma solo per i servizi vendibili come ad esempio la ricerca che interessa le corrosioni) i servizi di protezione ambientale e di sicurezza. Questi sono giudicati dal consiglio di fabbrica «strategici» e perciò distinti da quelli non strategici (ad esempio la pulizia) che decisi in tempi brevi in coda ad un confronto Montedison sindacale dovranno essere appaltati a ditte esterne finalmente per iscritte in un cartello al quale si accedeva solo se tutti i requisiti in materia di sicurezza e di organizzazione del lavoro saranno in regola. «Abbiamo un accordo quadro dice Giovanni Soddù - segretario della sezione comunista della zona industriale e 15 mesi di trattative per mettere a fuoco le questioni operative esiste ora il pericolo che i vari business tendano ad ingrossare fuori scala quelle unità di servizi più direttamente produttive e che inevitabilmente dovranno restare alle singole società se passasse quest'ipotesi la società dei servizi verrebbe svuotata di ogni significato ed economicità». «Se invece il progetto va avanti - aggiunge Bruno Passatore segretario della cellula Pci del petrolchimico - tra qualche mese saremo in grado di vendere ai di fuori del petrolchimico non solo servizi ma anche un modello imprenditoriale inedito in Italia».

# WANTED

5.000.000

DI FINANZIAMENTO IN 24 MESI ★

SU TUTTA LA GAMMA CORSA ★ SOLO 209.000 AL MESE

L'auto più ricercata per giovinezza e simpatia è anche la più facile da catturare. Basta non farsi sfuggire la straordinaria offerta dei Concessionari Opel su tutta la gamma Corsa, versione commerciale compresa.

Pensa 5.000.000 di finanziamento che puoi restituire con tutta calma in 24 rate mensili da 209.000 lire, senza pagare nulla di interesse. E se acquisti la tua Corsa in contanti risparmi 800.000 lire (IVA inclusa).

Ma non finisce qui, perché ci sono altre offerte eccezionali su Kadett e Ascona. I Concessionari Opel ti attendono, ma attenzione, hai tempo solo fino al 15 luglio.

OPEL

BY GENERAL MOTORS